



WORLD INTELLECTUAL
PROPERTY ORGANIZATION



CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO



REPUBBLICA ITALIANA



UNITED STATES PATENT AND
TRADEMARK OFFICE

**Convegno Internazionale – OMPI – Italia
sulla Proprietà Intellettuale e la Competitività
delle Micro, Piccole e Media imprese (MSMEs)**

organizzato dal
Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (OMPI)
e
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL)

in collaborazione con

Ministero degli Affari Esteri, Repubblica Italiana
Ministero dello Sviluppo Economico, Repubblica Italiana
e
United States Patent and Trademark Office (USPTO)

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

Rome, 10 – 11 Dicembre 2009

Intervento

Presidente Antonio Marzano

Una delle espressioni usate più spesso per definire i tempi in cui viviamo è che questa è la “società della conoscenza”.

Sappiamo che anche in altre epoche storiche ci si è vantati di essere parte di una società della conoscenza. Forse duecento mila anni fa l'*homo sapiens* pensava più o meno. E fra allora ed oggi chiunque fra noi abbia visitato un museo dedicato alla storia dell'uomo ha certamente avuto modo di constatare, attraverso gli strumenti utilizzati dai nostri antenati e attraverso i prodotti finali usati nella loro vita quotidiana, che il progresso della conoscenza ha continuamente influenzato la vita e la produttività degli uomini. Tutto ciò è accaduto con ritmi e velocità diverse, a seconda delle epoche; ed è certo che dagli anni della rivoluzione industriale in poi, questa velocità ha mostrato una accelerazione pressoché continua. Tutto questo significa che la storia dell'uomo può essere anche interpretata come la storia delle idee: il progresso della conoscenza è in fondo il progresso delle idee.

Voglio subito prevenire le obiezioni degli scettici. Il progresso della conoscenza non è per forza progresso della saggezza umana: le tante tragedie, le guerre, le persecuzioni, le discriminazioni lo dimostrano. E purtroppo, bisogna riconoscere che qualche volta il progresso della conoscenza è servito anche per inventare armi più perfezionate che sono servite ad uccidere, non a migliorare il benessere dell'umanità. Oggi ci occupiamo di come favorire e di come difendere le idee utili all'uomo, alla salute dell'uomo, alla qualità della vita dell'uomo, al progresso economico, insomma al benessere umano.

Non siamo ancora in grado di spiegarci il mistero delle idee cioè come nasca un'idea. Secondo quali meccanismi della mente umana, secondo quali condizioni favorevoli? Questo resta abbastanza misterioso, tanto che per indicare la nascita di un'idea, noi ne parliamo spesso come di un'illuminazione. In compenso sappiamo di più degli effetti delle idee nell'economia e, grazie alle scienze sociali, nello stesso funzionamento della società.

L'economia è quella che in questa nostra Conferenza internazionale ci interessa di più. E' ormai assodato che, quando si costruisce una cosiddetta funzione della produzione (cioè quando ci si chiede quali sono le variabili che influenzano il livello della produzione) non basta più metterci il capitale, la terra, il lavoro, la capacità degli imprenditori: tutte cose importanti, per carità, ma bisogna anche metterci le idee. Chiamiamolo pure capitale umano oppure progresso scientifico, oppure tecnologia oppure progresso tecnico-scientifico. Gira gira, sono le idee.

Che cosa produrre che ancora non si produce, come produrlo meglio di quanto già non si faccia, con quali tecnologie migliori di quelle usate fino a ieri. Tutto ciò è il risultato di "nuove idee".

Ed è appunto la loro materializzazione che si trova nelle vetrine dei musei dedicati alla storia del mondo, oppure nei disegni e nei materiali di Leonardo, o di Galilei o di Marconi e tanti altri ideatori, scopritori, mentori che ci hanno donato il progresso economico. E come non includere tra le svolte rivoluzionarie e le grandi invenzioni le macchine che hanno consentito di ridurre la fatica dell'uomo, le cure che contribuiscono a sconfiggere le malattie e il dolore, le terapie per allungare la vita dell'uomo, dei trent'anni dell'antica Roma ai settanta e più dell'uomo odierno.

Ma anche la produzione artistica, il Rinascimento, l'Impressionismo, l'arte moderna, dalla quale talvolta forse deriva perfino il *Made in*, che contribuisce anch'esso alla qualità della vita, è il frutto di nuove idee.

Grazie a questo l'uomo può andare oltre "l'essenziale", donarsi qualcosa in più dell'essenziale, e cioè qualcosa in più di una clava, di una pietra focaia, di una pelle d'animale per coprirsi dal freddo, o di una elementare capanna.

Perché proteggere le "nuove idee"?

Per molti motivi, che non sono a loro volta una recente scoperta. Guardate il bando della Repubblica Veneta, risalente al 1474, oggi proiettato sugli schermi.

Forse fu proprio Venezia ad istituire per la prima volta un ufficio per la protezione intellettuale o il primo ufficio brevetti e marchi.

Perché già cinque secoli fa si ritenne di dover proteggere "*varij ingegnosi artificij, le opere et artifici di homeni exercitariano l'ingegno, troveriano, et fariano dele cosse, che sariano de non piccola utilità et beneficio al stado nostro*"?

Perché ce lo proponiamo anche noi dopo più di cinquecento anni? Innanzitutto perché inventare costa, e se non si assicura per un adeguato periodo di tempo un rendimento a quel costo, si scoraggia l'attività innovativa.

In secondo luogo perché le analisi sulla funzione della produzione, come ricordavo, dimostrano che lo sviluppo economico dipende in misura più significativa che mai dall'innovazione tecnologica e dall'innovazione di prodotto.

In terzo luogo, perché il "furto delle idee", cioè la contraffazione, non è meno grave del furto dei beni materiali. stranamente siamo più portati a condannare il furto dei beni materiali che non quello delle idee.

In quarto luogo, perché copiare le idee, produrre beni contraffatti è atto di concorrenza sleale.

In quinto luogo, perché si può dubitare che esista il moltiplicatore keynesiano, ma la mia opinione è che si debba sostenere con certezza che esiste il moltiplicatore delle idee: da idea nasce idea. Per esempio da Marconi, il cui centenario dalla consegna del Premio Nobel celebriamo domani, nasce una filiera di idee che porta fino all'ICT.

Sesta ragione, perché la creatività economica è in molti Paesi, privi di materie prime, l'unica importante risorsa naturale di cui dispongano.

Settimo, e non ultimo motivo, perché in particolare per le PMI, che sono piccole per dimensione del capitale di cui dispongono e per il numero di addetti che vi lavorano, sono o possono considerarsi grandi per le idee che ne arricchiscono le attività, ne assicurano l'affermazione sul mercato e ne favoriscono la crescita dimensionale.

Per tutte queste ragioni, che sono dunque ben sette, e mi scuserete per l'autocitazione, da Ministro ho varato il Codice della Proprietà Industriale, ho introdotto le sanzioni alla contraffazione, proposi l'unificazione dei sistemi di certificazione di prodotto in un Ente unico, ho stipulato accordi e trattati con Paesi tra i quali Francia e Cina. Questi sono i miei convincimenti, di cui ho discusso con l'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale, con il Ministero degli Affari Esteri e con il Ministero dello Sviluppo Economico e assieme si è dato seguito a quei convincimenti con il Convegno di oggi.